

SCENARI POLITICI IL NODO IMMIGRAZIONE

Valentina Raffa

■ Bel tempo, partenze e morti. Questa volta è toccata a due bambini di 3 e 4 anni e a due uomini. I corpicini dei due bimbi e di un 30enne sono stati trasportati a Lampedusa nella notte tra sabato e domenica dall'equipaggio della nave Nadir della Ong tedesca ResQship che, insieme alla guardia costiera italiana, ha soccorso un gommone di 8 metri alla deriva con a bordo 57 migranti e i tre cadaveri. Stando ai testimoni, un altro migrante ha perso la vita annegando. Si tratterebbe di un 30enne gettatosi in mare sabato mattina per cercare sollievo alle ustioni procuratesi con il contatto con il carburante durante la navigazione. Non è riuscito a risalire a bordo, i compagni di sventura lo hanno visto annegare.

Ai trafficanti di vite umane interessa solo far cassa, riempiendo le carrette del mare e le proprie tasche. Quest'ultimo viaggio, iniziato mercoledì notte da Zawia,

Scafisti senza pietà Morti di sete due bimbi

Nuova tragedia al largo di Lampedusa. A bordo del gommone un altro cadavere. Salvi in 57

in Libia, è fruttato più di 90mila dollari, 1.500 dollari a passeggero. Non importa quale sia il destino di bambini, donne e uomini, stavolta lasciati persino senza provviste.

«Quando abbiamo iniziato i soccorsi, ci sono stati consegnati due corpicini senza vita». È il drammatico racconto di un medico della Nadir che ha dovuto constatare il decesso dei piccoli, pare avvenuto il giorno prima. Sono morti di stenti, mentre per il 30enne,

in arresto cardiaco, i soccorritori hanno tentato per mezz'ora la rianimazione, ma senza esito. Se non fosse stato per un assetto Frontex che, sabato pomeriggio, ha avvistato il gommone alla deriva e ha allertato i soccorsi, il bilancio sarebbe stato ancora più tragico e non si può esclu-

dere che il natante sarebbe colato a picco con tutto il suo carico umano e di speranza infranta contro le onde di un mare grosso per via del vento. Tra i 57 migranti soccorsi e portati in salvo a Lampedusa ci sono 13 donne e 2 minori. Sarebbero originari di Niger, Ghana, Gambia, Sierra Leone, Nigeria e Togo. Le salme dei migranti deceduti sono state portate alla camera mortuaria del cimitero di Cala Pisana, a Lampedusa, dove sarà effettuata l'ispe-



zione cadaverica. Nella tarda serata di sabato si era resa necessaria l'evacuazione di sei migranti del gruppo, fra cui tre donne e i due minori, in quanto stavano male a causa di ustioni e per le cattive condizioni di viaggio, durante il quale non hanno né mangiato né bevuto. Sono stati trasportati al poliambulatorio di Lampedusa per le cure del caso.

Quella di ieri, per la maggiore isola delle Pelagie, è stata una giornata di sbarchi: oltre ai 57 migranti sbarcati dalla Nadir, ne sono arrivati altri 240 a bordo di tre diverse imbarcazioni soccorse dalle motovedette della guardia costiera e da un mezzo dell'assetto Frontex. Anche questi viaggi sono partiti dalle coste libiche e le tratte sono state parecchio fruttuose per gli organizzatori che hanno incamerato dai 2.500 ai 5mila dollari a passeggero. I migranti sono stati ospitati nell'hotspot di contrada Imbriacola, da dove, appena possibile, saranno trasferiti in altri centri.

A BIELLA

l'evento

di Fausto Biloslavo

«Noi alpini portiamo la speranza»

Hanno sfilato dieci ore le oltre 80mila penne nere presenti all'adunata numero 96

«Alpini portatori di speranza» è il messaggio, senza se e senza ma, sullo striscione verde che apre la 96ima adunata a Biella, la prima nella città piemontese.

Ottantamila penne nere sfilano per dieci ore da piazza Adua per via La Marmora, passando davanti alla tribuna d'onore. In prima fila, in mezzo agli alpini, il ministro della Difesa, Guido Crosetto. Il presidente del Senato, Ignazio La Russa, si spella le mani nell'applauso al passaggio delle sezioni di tutt'Italia. In tribuna anche il ministro Gilberto Pichetto Fratin, Andrea Delmastro, i presidenti della Regione Piemonte Alberto Ci-

Il ministro della Difesa Crosetto: «Un onore stare col Medagliere»

rio e Luca Zaia del Veneto oltre al sottosegretario alla Difesa, Isabella Rauti. E non può mancare a fianco del presidente dell'Associazione nazionale alpini (Ana), Sebastiano Favero, il comandante delle truppe di montagna, generale Michele Risi.

Lo sfilamento si apre con i reparti in armi e la bandiera di guerra del 3° reggimento alpini della brigata Taurinense gemellata con Biella. E non mancano gli alpini di Zara-Fiume-Pola città dell'esodo giuliano dalmata oltre alle sezioni di mezzo mondo da New York all'Australia. Per Crosetto è «un onore immenso sfilare insieme al Medagliere dell'Associazione nazionale alpini. Da alpino, figlio e nipote di alpini, è una gioia profonda essere qui». La Russa spiega che «vengo sempre alle adunate. È gente che ama



l'Italia, ama la solidarietà, la pace e fare qualcosa per gli altri. Un esempio per tutti».

Il fiume umano di penne nere, che ha invaso pacificamen-

te Biella, è un colpo d'occhio impressionante. Barbe argentate, donne, braghe alla zuava, magliette tricolori, tutti con il cappello d'alpino e la

penna nera. A parte diversi sindaci con la fascia tricolore, che hanno voluto accompagnare le sezioni dell'Ana, la più grande associazione d'arma al mondo con 319mila iscritti.

«Finché c'è un alpino c'è speranza» è lo striscione del Cadore. Il reparto salmerie avanza con i muli, che hanno segnato la storia delle penne nere. «Il nostro zaino è carico di speranza» recita un altro striscione sulla parola d'ordine scelta per l'adunata. «Grazie Biella per averci fatti sentire a casa» dicono dagli alto-parlanti.

Migliaia di persone hanno accolto gli alpini e seguito lo sfilamento in una vera festa di popolo. In tre giorni di adunata sono arrivati a Biella in 400mila con un indotto che supera i 50 milioni di euro. Qualcuno, come sempre, ha

storto il naso per la confusione o aumentato i prezzi, soprattutto per l'alloggio, a dismisura. «Per Biella è un momento straordinario, ci sono decine di migliaia di persone che stanno vivendo lo spirito alpino in modo sentito» dichiara il sindaco, Marzio Olivero. Le solite polemichette delle vestali della democrazia, a loro immagine e somiglianza, sono state spazzate via dalla grande adunata. Non sono mancati i ricordi della battaglia di Nikolajevka, gli alpini internati in Siberia fino al 1954 ed il sacrificio sul Don. Uno striscione ricorda: «Julia: divisione miracolo». Davanti a molte sezioni dell'Ana, singoli alpini, porta-

Indotto di 50 milioni Il testimone passa a Genova per il 2026

no su un cuscino tricolore il capello con la penna nera di chi «è andato avanti». Silvia Boscarello, alla sesta adunata, sfilava con il capello di nonno Sante reduce del fronte greco-albanese ed uno dei pochi del suo reparto ad essere rientrato dalla campagna di Russia nel 1945 decorato con medaglia d'argento. «È indescrivibile l'emozione quando la gente ti applaude - spiega la nipote - O si avvicina un alpino soltanto per dimostrare rispetto, riconoscenza e farsi il segno della croce».

Le tante fanfare ereditate dall'Ana, dopo lo scioglimento di alcune brigate, accompagnano lo sfilamento con le note patriottiche. L'adunata si conclude con il passaggio della «stecca», il testimone al prossimo raduno, e un grande striscione: «Arrivederci a Genova nel 2026».

FESTA

In alto lo striscione di apertura della sfilata. Sotto, col cappello d'alpino, il ministro della Difesa Guido Crosetto e il sottosegretario alla Difesa, senatrice Isabella Rauti Presente all'evento anche il presidente del Senato Ignazio La Russa

